

Grasso: “Di Provenzano sappiamo tutto La mafia? Non è più una priorità politica”

PALERMO. La caccia a Bernardo Provenzano, la conoscenza che la magistratura ha acquisito del super latitante, - e poi la mafia «cancellata dai programmi politici». Questi gli argomenti al centro dell'intervento del procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, che ieri a Palermo ha partecipato dai, programmi elettorali» alla presentazione del film di Marco Amenta «Il fantasma di Corleone».

«Provenzano? Per noi non è un fantasma»

Nonostante non si sia ancora riusciti a catturarlo, «Provenzano non rappresenta un fantasma - ha detto l'ex capo della Procura di Palermo-. Lo era forse un tempo quando potevamo avvalerci solo di dichiarazioni, ma oggi abbiamo "pezzetti" del boss. Ne conosciamo l'altezza con precisione, l'aspetto fisico, i dati sulla sua salute e l'identikit. Abbiamo la certezza del suo ruolo decisionale nella mafia. Notizie sui suoi rapporti, sui suoi movimenti, sul modo di dirimere le questioni, sulle strategie che intraprende e sugli effetti delle sue decisioni». Insomma una conoscenza fisica ma non solo, venuta fuori per le notizie sul suo ricovero e l'intervento olistico protratto a Marsiglia, ai pentiti e consentita anche dagli interrogatori dei sanitari francesi che lo hanno avuto in cura e hanno descritto minuziosamente quel Gaspare Troia (alias Bernardo Provenzano) che si era presentato in clinica e che poi aveva persino consegnato una richiesta di rimborso, accolta, all'Asl. «Provenzano - ha aggiunto Grasso - è un punto di equilibrio nell'organizzazione criminale, al quale vengono sottoposte questioni anche minime, come dimostra un pizzino in cui un uomo d'onore gli chiede informazioni sul fidanzato della figlia affinché non metta in difficoltà la famiglia mafiosa». Poi Grasso ha spiegato come proprio da ricerca dello Zio abbiti permesso la cattura di altri latitanti come Benedetto Spera, Vincenzo Virga e Nino Giuffrè. E poi alcuni dati, che avvalorano la tesi: «La ricerca del capomafia - ha spiegato Grasso - ha portato in carcere 400 persone e al sequestro, solo a Palermo, negli ultimi 10 anni di beni per circa 6 miliardi».

«La mafia dimenticata dalla politica»

«La mafia non è più una priorità nell'agenda politica. Mi sembra sia stata cancellata dai programmi elettorali». Parole dure quelle del procuratore antimafia: «Non so se esista un patto tra Stato e mafia, non mi risulta. È chiara una strategia di Cosa nostra di far calare l'attenzione. Per di più assistiamo a un minore interessamento dalla stampa a meno che non ci siano fatti eclatanti». Poi Grasso ha bollato come «criminale» la fuga di notizie sul collaboratore di giustizia nel caso del delitto del vicepresidente del Consiglio, regionale della Calabria, Francesco Fortugno.

Non sono mancate le reazioni alle parole di Grasso. «Una solenne fesseria», secondo il presidente della Commissione nazionale Antimafia, Roberto Centaro; secondo il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto «cinque anni di governo Berlusconi hanno fatto dimenticare la battaglia contro la mafia».

Marco Volpe